

IL SOSPETTO

(*Jagten*) **Regia:** Thomas Vinterberg - **Soggetto e sceneggiatura:** T. Vinterberg, Tobias Lindholm - **Fotografia:** Charlotte Bruus Christensen - **Musica:** Nikolaj Egelund - **Interpreti:** Mads Mikkelsen, Thomas Bo Larsen, Annika Wedderkopp, Lasse Fogelstrøm, Susse Wold, Anne Louise Hassing, Lars Ranthe, Alexandra Rapaport, Ole Dupont – Danimarca 2012, 111’.

In una cittadina danese il mite quarantenne Lucas a causa della bugia di una bambina viene accusato di pedofilia. Travolto dal sospetto viene isolato dall'intera comunità e la sua vita risulta distrutta...

Peter Bradshaw, su "The Guardian", ha scritto che si tratta del miglior film di Vinterberg dai tempi di *Festen* (...): il fatto è che ha ragione. Il flusso sottile e implacabile con il quale descrive la persecuzione di cui finisce vittima un adulto innocentemente accusato di pedofilia, a causa dell'odioso sospetto di una collettività di colleghi e amici, di psichiatri incompetenti ma zelanti, di una polizia senza dubbi, ha la perfezione di un classico. Potrebbe essere un film di Fritz Lang per la fermezza con la quale il protagonista (Mads Mikkelsen, volto feticcio del miglior cinema danese ed europeo) non si perde un attimo dell'inesorabilità delle proprie disgrazie e della determinazione con la quale il destino, il pettegolezzo e la ferocia della società, convinta di aver di fronte un mostro, distruggono la sua vita già sinistrata da un divorzio rovinoso e dalla perdita del lavoro di insegnante che deve sostituire con quello di assistente in un asilo. (...) La forza del film, ciò che afferra lo spettatore per il bavero, è proprio la vita di quel personaggio che, in un film per niente consolatorio, dove in ogni scena c'è una sfumatura capace di dimostrare la malevola ambivalenza dell'apparenza di qualsiasi cosa, continua a tener fermo una sorta di eroismo umanista per il quale nessuna reazione violenta può essere una soluzione a nulla. C'è qualcosa di altrettanto inquietante nella pietà di cui dispone, e allo stesso tempo di adorabile. Come mostra la scena finale, in cui reincontra la bambina che lo ha accusato ingiustamente, una scena capace di far piangere a Cannes 2012 anche un critico 50enne, insensibile e ateo. Se siete particolarmente allergici all'ingiustizia, rimanete a casa. Ma se andate a vederlo, il film si depositerà per sempre, lentamente, nella vostra memoria, come una moneta su un fondale, scintillando. (Mario Sesti, www.filmtv.it)

Nel film è tutto davanti agli occhi dello spettatore: ogni dettaglio è crudo e pungente, come appunto la chiusura delle persone intorno a Lucas, o la completa inettitudine del suo migliore amico, o l'ingenuità di Klara, che s'intuisce nell'evidente incomprensione di quello che ha scatenato. Come anche i sentimenti di Lucas, che montano durante tutto il film, dall'incredulità dell'inizio, alla perdita della speranza, e alla completa solitudine poi. Questa chiarezza è data anche dalla recitazione, che è asciutta, precisa, necessaria, come lo sono i dialoghi, in cui è pesata ogni parola. Persino la luce di quel bosco che circonda il paese, così limpida e fredda, restituisce grande verità. Un film che arriva senza complimenti e che resta dentro; Vinterberg riesce a parlare di come la vita un uomo possa venir distrutta da poche, semplici parole, non cadendo mai in nessun patetismo. Tocca tutte le corde senza mai spezzarle, e mostra quanto sia facile, a volte, restare sulla superficie, perchè quello che c'è in fondo richiederebbe uno sforzo troppo grande. (Paola Rulli, www.ecodelcinema.com)